

Bassolino: basta schifezze altrimenti perdiamo

Il Presidente della Campania: «Criticatemi, ma civilmente. Ma ora bisogna costruire la vittoria di Prodi e dell'Unione»

■ Enrico Fierro inviato a Napoli / Segue dalla prima

GLI HANNO PRONOSTICATO l'arrivo di una «nuova Tangentopoli» (Vincenzo De Luca, deputato dei Ds), hanno detto che il suo rappresenta un «caso etico-politico», che ha creato un sistema «di potere e relazioni personali» (Biagio De Giovanni, filosofo e per due volte

europarlamentare del Pci-Pds), lo hanno paragonato ad Antonio Gava (Cesare Salvi, vicepresidente del Senato). Infine - ed è l'accusa che più gli ha fatto male per il particolare pulpito dal quale viene pronunciata, Carmelo Conte, ex ras craxiano, ora rinviato a giudizio per concorso ester-

no in associazione mafiosa - gli ha rinfacciato «degenerazione e illegalità, aumentate rispetto al 1993». Lui non ha replicato. Mai. Lasciando nello sconcerto anche gli uomini e le donne che sono più vicini.

«Perché - spiega il governatore - io distinguo tra le schifezze e le critiche. Le schifezze sono di chi le produce e le porta avanti e rimangono tali. Delle critiche, delle cose che non vanno parliamone. Sempre, in ogni momento. Ma che il confronto sia civile». Dicono che questo atteggiamento faccia letteralmente impazzire

i suoi avversari interni ed esterni. Lunedì scorso, tanto per dire, mentre continuavano attacchi, interviste al vetriolo, strepiti della destra che chiede commissioni d'inchiesta, interventi della magistratura, Bassolino era a Capri. Non in vacanza, ma per festeggiare una vittoria: aver convinto la Rai a girare sull'Isola di Tiberio e non a Cipro, come programmato in un primo momento, una fiction dal titolo, appunto, «Capri». «Io non mollo mai, guardatemi in faccia, ma vi sembra uno che molla a di fronte alle difficoltà? Mai pensato di farlo». «Schifezze» e «fetenzie» a parte. Che Piero Fassino ha respinto per l'ennesima volta. Se sabato, a chiusura della campagna dei Ds per le primarie, aveva detto che «in Campania non esiste questione morale», lunedì torna sull'argomento. E lo fa usando parole ancora più chiare: «Penso che si debba essere molto grati ad Antonio Bassolino che in questi anni è

stato un punto di certezza nel Mezzogiorno. Che ispira ogni giorno i propri comportamenti ai valori della legalità, della trasparenza e dell'impegno per risolvere i problemi. Molte delle cose che ho letto in questi giorni sui giornali sono del tutto infondate, penso che bisogna sbarazzare il campo da accuse che sono ingenerose». Le schifezze, appunto. Meglio parlare dei problemi reali. «Ogni opinione è legittima - dice Bassolino - ogni critica si può fare. Discutiamo del funzionamento delle istituzioni, della politica, di questi anni, dell'esperienza di Napoli e della Campania, ma avendo un punto fermo in testa: non si torna indietro, non si torna a prima del 1993». Quando la città e la regione, l'intero Mezzogiorno, erano dominati dai signori della spesa pubblica ed delle grandi clientele. Pomicino, Conte, Di Donato, Di Lorenzo... E a chi lo accusa di sbandierare le sue vittorie, quella frase rinfac-



Antonio Bassolino

ciata ai suoi avversari («vinco dal '93, qui la destra non è mai passata anche quando si perdeva a livello nazionale») risponde in questo modo. «Quando dico che vinciamo, quando dico che stiamo lavorando per far vincere Prodi alla primarie e l'Unione alle politiche, non voglio nascondere i problemi. Che ci sono, ma se ricordo che pochi mesi fa la gente in Campania ha dato oltre il 60% al centrosinistra, vuol dire che c'è il riconoscimento delle cose fatte. Non scippiamo tutto, non buttiamo l'acqua sporca con tutto il bambino, altrimenti gli elettori non ci capiranno più». Lo accusano di aver costruito un «partito personale». «Ma noi qui a Napoli, pur essendo stati molto dentro e in modo convinto il sistema dell'elezione diretta, di liste personali non ne abbiamo mai fatte. E oggi ci battiamo contro un a legge elettorale che rischia di mettere nelle mani di pochissimi la formazione del Parlamento».

Veronesi dice no il centrosinistra ricomincia da capo

Milano, l'oncologo non si candida a sindaco: resto con i miei malati

■ di Carlo Brambilla / Milano

NIENTE URNE Non resta che prenderne atto: il professor Umberto Veronesi ha ufficialmente rinunciato a candidarsi a sindaco di Milano. Niente urne di primavera

per lui, nè sotto le bandiere dell'Unione nè in corsa solitaria. Nello scorso fine settimana l'aveva promesso: «Datemi qualche giorno e saprete...». E ieri pomeriggio l'illustre oncologo ha sciolto la riserva con un «no sofferto», un «no» pronunciato in nome della «scienza» e per «star vicino ai malati», un «no» consegnato a una lettera aperta che ha suscitato molta delusione soprattutto in quegli ambienti del centrosinistra che avevano caldeggiato la sua autorevolissima scesa in campo (Ds in primis).

Piero Fassino ha commentato la notizia così: «Pur comprendendo e apprezzando l'alto valore morale delle motivazioni che hanno ispirato la decisione del professor Veronesi, mi auguro che sia ancora possibile un supplemento di riflessione che consenta a Milano di avvalersi di una personalità di così alta e riconosciuta autorevolezza». Ma la sostanza di quelle «motivazioni», cui fa cenno Fassino, lascia in verità poche speranze aperte al «ripensamento». Scrive infatti Veronesi: «Mi costa molto come cittadino e come uomo, dover annunciare che non mi candiderò come sindaco di Milano. Non è stata una decisione semplice. Per oltre un mese sono stato al centro di un difficile dialogo con me stesso. Sono stato profondamente attirato dalla prospettiva di potermi mettere alla guida di una città con potenzialità straordinarie per un progetto di grande respiro, ambizioso ed affascinante». Seguono parole d'amore e di riconoscenza per Milano, ma il finale della missiva non lascia spazi al dubbio: «Il mio abito mentale è quello della scienza, della ricerca e della medicina, seguendo il metodo razionale dell'oggettività, spesso percepito come incompatibile con le logiche politiche. Tra migliaia di parole sulla mia possibile candidatura quattro hanno tanto pesato sulla mia decisione: "Professore, non ci abbandoni". Sono quelle dei miei ricercatori e dei miei pazien-

ti. Mi hanno fatto capire il significato del mio conflitto: l'impegno in favore della scienza contro la malattia e il dolore non è una mia attività, è la mia vita». Conclusione: «Non posso fermarmi proprio adesso...». So che questa decisione non sarà condivisa da molti amici, ma so che è quella giusta per mantenere la coerenza con me stesso». Ma più che «non condivisione» («Mi dispiace molto, ma la scelta di Veronesi va rispettata», ha commentato Romano Prodi) nel centrosinistra c'è piuttosto atmosfera di delusione, anche se la decisione negativa di Veronesi era nell'aria dopo le polemiche (da parte di Rifondazione, Margherita con Nando dalla Chiesa e anche Verdi) seguite alle sue dichiarazioni elogiative del ministro della Salute Storace. E ora che succede? Franco Mirabelli, segretario provinciale ds, già guarda al futuro: «Si è persa una grande op-

Fassino si augura un supplemento di riflessione. L'ipotesi delle primarie e i molti candidati possibili

portunità, ma sapremo interpretare la richiesta di cambiamento che viene dalla città». E aggiunge con un pizzico di sarcasmo indirizzato a chi aveva storto il naso sul nome di Veronesi: «La lettera del professore dimostra che non c'erano retrospensieri nella sua disponibilità... Sono state innescate polemiche inutili». Dunque che succede ora? «Lavoreremo per trovare un altro candidato», dicono tutti, anche se ora la situazione è molto ingarbugliata. Primarie anche a Milano? Forse. Quanto ai nomi da opporre a Letizia Moratti, sono tornati in circolazione quelli già saltati alla ribalta: Ferruccio De Bortoli, direttore del Sole 24 Ore, Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, Filippo Penati, presidente della Provincia, Mariela Adamo, capogruppo ds in Comune. Nel totocandidato figurano anche il giornalista Gad Lerner e Pierluigi Bersani, responsabile economico dei ds.

BERTINOTTI-PANZINO

Dibattito con insulti sulle primarie

BOLOGNA Lo hanno accusato di aver sacrificato la causa dei movimenti alla politica dei palazzi e, adesso, di mirare solo all'egemonia a sinistra. E per questo lo hanno processato: accerchiandolo, aggredendolo, verbalmente, e, dal pubblico, anche insultandolo. Fausto Bertinotti contro tutti. O, meglio, i disobbedienti contro Bertinotti: ecco cos'è andato in scena due sere fa al centro sociale Tpo di Bologna. Quello che doveva essere un dibattito tra il leader di Rifondazione, Simona Panzino e il «candidato senza volto», un incapaciuto dall'accento inequivocabilmente veneto, si è trasformato in una sorta di regolamento dei conti tra vecchi compagni di lotta e di piazza, ormai distanti. Con tanto di rissa sfiorata, alla fine, tra le due «tifoserie» politiche.

Sul palco, al principio, soltanto i candidati, Panzino e un moderatore, anch'egli disobbediente. La sala è gremita. E sin dalle prime battute si capisce che il clima è teso. Bertinotti: «Le primarie sono una battaglia per il cambiamento». Senza volto: «Non è vero, sono una farsa». Bertinotti: «Per arrivare a una chiusura dei Cpt è necessario unificare le lotte». Senza volto: «Come si può parlare di unificare le lotte se l'unico obiettivo è andare al governo?». L'aria si surriscalda. Per poi infiammarsi quando sul palco salgono il leader dei disobbedienti del Nord Est Luca Casarini e il romano Guido Luttrario. Casarini arriva subito al dunque. All'accusa di tradimento. E per dimostrarla cita la presa di distanza di Rifondazione dall'assalto alla sede della Misericordia, associazione che gestisce il Cpt di Modena, ad opera dei disobbedienti. Bertinotti non fa in tempo a replicare che interviene Luttrario. E ci va giù più pesante di tutti: «Hai dimostrato di appoggiare i movimenti solo quando potevi controllarne le lotte». Il leader di Rifondazione: «Siete voi che avete cambiato il confronto in aggressione quando noi abbiamo scelto di stare in un'alleanza». Dal pubblico partono applausi. E Luttrario, irritato, commenta: «Vi siete portati la claque». La situazione precipita. Arrivano le urla e gli insulti, per tutti. Un gruppo si accalca sotto il palco. È solo grazie all'intervento del settantasettino «Bifo» e del consigliere di Rifondazione Valerio Monteventi che le acque si calmano. E si evita la rissa. Il processo finisce, ma per l'imputato Bertinotti nessuna assoluzione.

Amelia Esposito



Foto di Andrea Sabbadini

Prodi: «500mila votanti sarebbe un successo» Primarie, forse i risultati già domenica sera

■ di Wanda Marra / Roma

Tutto è pronto per le primarie di domenica prossima. E Romano Prodi ha dichiarato che mezzo milione di votanti sarebbero un successo: «Se ci saranno centinaia di migliaia di elettori - ha affermato il Professore - sarà una grande cosa, perché in Europa non c'è mai stato nulla di simile. Non sono mai state tentate delle primarie nazionali al di fuori degli iscritti ai partiti. Con una simulazione di voto nella sede di Primaria 2005 a Piazza Santi Apostoli a Roma ieri, intanto, sono state date tutte le ultime informazioni sulle consultazioni. «Coloro i quali voteranno più volte, in diversi seggi, se «beccati» saranno denunciati al più vicino posto di polizia», ha avvertito Giuseppe Giulietti, responsabile Comunicazione dell'elezione. Poi, ha ringraziato i 40mila volontari che hanno reso possibile le primarie. **Quando si vota.** Nella sola giornata di domenica, dalle 8 alle 22.

Come si vota. Ci si dovrà presentare al seggio muniti di certificato elettorale e documento di identità, compilare un modulo con tutti i propri voti e la sottoscrizione del «progetto» dell'Unio-

neri giornata di simulazione di voto. Lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura dei seggi. Man mano che si raccolgono i dati saranno sul sito dell'Unione

ne, e versare un obolo di almeno 1 euro. Quel che dovesse avanzare del ricavato verrà utilizzato nella campagna elettorale per le politiche.

Chi può votare. Tutti gli elettori per la Camera dei deputati, non serve cioè essere iscritti ad alcun partito del centrosinistra. Possono votare anche studenti e lavoratori fuori sede, purché si iscrivano entro oggi nei registri speciali che sono stati istituiti in ogni provincia, recandosi presso i Comitati costituiti localmente, nelle sedi dei partiti o contattando anche telefonicamente la sede della consultazione. Potranno votare anche i cittadini stranieri, regolarmente residenti in Italia da almeno 3 anni, a patto che anche loro si iscrivano entro oggi negli elenchi. I ragazzi che diventeranno maggiorenni entro il 13 maggio 2006 potranno andare invece a votare nei seggi vicini al loro domicilio, senza necessità di registrarsi.

Dove si vota. La mappa dei seggi si può consultare sul sito www.unioneweb.it. Mentre per tutte le informazioni è attivo il numero verde 800.90.8028. In tutto, saranno oltre 9700 seggi dislocati in tutta Italia e 157 distribuiti nel mondo per consentire il voto degli italiani all'estero. Per sapere qual è il seggio assegnato, basta vedere la sezione elettorale a cui si è iscritti (è sulla propria tessera elettorale) e verificare a che seggio delle primarie corrisponde. La Lombardia, la Regione con più seggi (1.400), mentre la città è Roma con 543.

I risultati. Lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura dei seggi e andrà avanti tutta la notte. Man mano, gli scrutini saranno messi sul sito. I risultati definitivi dovrebbero aversi lunedì mattina



**SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE
SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO**

promuovono un confronto sul tema

**PRIMARIE:
DOPO IL SOSTEGNO A PRODI
PARLIAMO DEL PROGRAMMA**

Giovedì 13 ottobre ore 20,30

Sala Baraccano - Via Santo Stefano 119 - Bologna

Interventi di apertura:

- Piero Colleoni - Co.Co.Pro.
- Zena Homoncik - Lavoratrice immigrata
- Teresa Ganzerla - Per la difesa dei diritti delle donne
- Giulia Vichi - Corsa ad ostacoli verso il lavoro

Presenta: On. Alfiero Grandi

Interverranno tra gli altri:

Giorgio Archetti, Sergio Caserta, Davide Ferrari, Ugo Mazza, Massimo Meliconi, Antonio Mumolo, Gian Guido Naldi, Milena Naldi, Bruno Papiagnani, Antonio Pappalardo, Iaia Pasquini, Paolo Tomasi, Vania Zanotti.

Conclude: on. Katia Zanotti